

Letterature iberiche, letterature comparate. Un caso particolare: i viaggi rari

di Giuseppe Grilli

L'idea di raro, introdotta nella modernità da Rubén Darío, ha trovato, nelle ultime decadi del XX secolo, una precisazione definitiva da parte di Pere Gimferrer. Nel suo *Los Raros* (1985), ora anche in versione italiana (*I rari*), emerge con forte evidenza come negli autori, o nelle opere rare di autori anche affermati, si annidi l'essenza stessa della letterarietà. Francesco Orlando, con il suo straordinario trattato sulle costanti tematiche in letteratura, ha descritto un'altra frontiera in cui si misura la rarità. In essa, tuttavia, d'accordo con un'idea di letteratura probabilmente trasmessagli dal suo grande maestro Tomasi di Lampedusa, che è stato un professore eccentrico e "raro", e per lungo tempo uno scrittore occulto, si insinua la centralità dei testi maggiori, piuttosto che la marginalità dei minori. Paradossale, come è congeniale alla sua scrittura, risulta la selezione operata da Borges per formare la sua *Biblioteca personal*. Il florilegio, nato (incompleto) nel 1988, avrebbe dovuto e potuto costituire un'antologia di volumi avallata dalla fama e dal prestigio del grande scrittore, espressione paradigmatica dell'originalità. La collana poi non si è realizzata ma il progetto resta lì, a dimostrazione che con i libri più importanti e con gli autori più famosi e canonizzati da un successo millenario o secolare, o comunque persistente e duraturo, è possibile confezionare un elenco che ha tutte le caratteristiche dei rari. E ancora una via intermedia è stata indicata da Claudio Magris ne *L'infinito viaggiare*, in un percorso che attraversa la selezione di autori, testi fuori campo, e loro trasformazione in rari, per effetto di una prospettiva straniante, specificamente applicata al sottinsieme dei viaggi raccontati con arguta *brevisitas*. Partendo da queste idee, il nostro convegno ha approfondito alcuni aspetti della "rarità" con particolare riferimento al viaggio. Forse il viaggio che assume caratteristiche massime di stramberia e di inusualità è quello che Lancillotto compie su di un carro, un viaggio ignominioso per un cavaliere. Ma certamente esso viene canonizzato, grazie a Chrétien, come uno dei luoghi emblematici della letteratura moderna, sicché si configura come un modello squisito di itinerario, e una meta difficilmente eguagliabile di resa estetica di un viaggio pur dotato di umiltà d'origine. Viaggia a New York il russo Vladimir Mayakovsky a ridosso della grande rivoluzione del 1917. Parimenti il viaggio di Federico García Lorca a Manhattan nel 1929 (con le sue appendici caraibiche) si trasforma, al di là delle intenzioni, nel modello supremo della sua poesia, quasi che fuori dall'idea di viaggio, come per l'epica omerica, sia inimmaginabile attingere alla dignità letteraria. Sicuramente raro è il viaggio che intraprende l'*hidalgo* cervantino, eppure dopo il primo avvio, che è quasi un *desgarre* picaresco dalla casa e dalla condizione di pacificazione che l'accompagna, si trasforma in un itinerario umanistico alla ricerca della verità intellettuale. Un itinerario che, nelle interpretazioni strambotiche dei vari romanticismi critici, si è poi trasformato in una sorta di inseguimento di un'eroicità inattingibile, quella propria dei matti. Diverso è il caso dei due racconti intercalati nel secondo *Chisciotte*, il famigerato apocrifo il cui autore si è celato occultandosi sotto lo pseudonimo di Fernández de Avellaneda. I viaggi raccontati nei due episodi consecutivi, e a specchio, dei capitoli XVI e XVII, infatti, possono essere letti come viaggi nei bassifondi della carnalità o del degrado esistenziale e morale, oppure come fughe nell'immaginario, un po'

come nel celebre ultimo *exemplo* del *Conde Lucanor* di Juan Manuel, in cui il tempo del testo coincide con quello dell'avventura narrata. Sicuramente un rifacimento ispanico di episodi narrativi di provenienza italiana non può costituire un motivo eccentrico o fuori luogo. Semmai vige il principio opposto: allora potremmo pensare alla banalizzazione dell'inventiva e in un certo senso a una *mise en abyme* polemica che si manifesta nella disposizione speculare (e duplicata) dell'inserzione. Con ciò si riduce a senza valore (o si cerca di delimitare) l'insorgenza di radicalità che l'*eclosión* del racconto del *Curioso impertinente* (impertinente anche l'inserimento di una storia, ovvero di un viaggio letterario italiano) aveva aperto mediante un innesto straniante nella dimensione dell'orizzonte maneggio proprio del *Primer Quijote*.

Fermate a richiesta

Nell'ambito del Convegno Internazionale *Viaggi rari, letterature iberiche, letterature comparate*, è stata allestita una mostra che espone alcuni volumi tratti dalle collezioni della Biblioteca, proponendo due itinerari paralleli che evidenziano due diverse concezioni di rarità. Da una parte gli scrittori di Rubén Darío, "che con la loro opera e la loro personalità sfidano la cultura e la letteratura dominanti; sono i marginali, i sovversivi, gli eccentrici che propongono una diversa sensibilità e nuovi modi di esprimerla" (R. Darío, *Gli eccentrici*, a cura di Alessandra Ghezzi, Edizioni ETS, Pisa 2013). Dall'altra le opere e gli autori che Gimferrer elegge a rappresentare il suo pensiero: "Cos'è oggi il raro, chi sono oggi i rari? Il raro, è evidente, è l'inconosciuto; il raro è l'inattuale, il remoto nel tempo o nello spazio: scrittori, libri, movimenti, paesi" (P. Gimferrer, *I rari*, Dialogoi. Testi, Aracne, Roma 2012). I due percorsi propongono libri di Paul Verlaine, Lautréamont, Leconte de Lisle, Léon Bloy, Villiers de l'Isle-Adam, Poe - citati da Darío - Murasaki, Fra' Domenico Cavalca, Iriarte, Cicerone - cari a Gimferrer - e si incrociano nelle opere poetiche di Eugenio De Castro, punto di contatto dei viaggi dei due scrittori. Completa la mostra una scelta di opere originali e traduzioni rare, ispirate ai temi del convegno.

I Corsi Liberi

di Annamaria Annicchiarico

Come annunciato nel numero zero, nella primavera del 2014 con iniziative diverse si è avuto il decollo dei *Corsi Liberi* del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere (DLLCS), aperti a tutti gli interessati, studenti e non, iscritti e non iscritti. I *Corsi Liberi* sono nati con l'idea di arricchire le conoscenze degli studenti iscritti nei corsi di laurea attivi presso il DLLCS su tematiche riguardanti ambiti linguistico-culturali cui gli insegnamenti istituzionali attualmente non offrono una copertura curricolare e sono presenti solo parzialmente nei programmi di discipline più generali come filologia romanza o germanica, linguistica, etc. Ci riferiamo ai corsi e alle attività di lingua e cultura persiana, catalana, romena, basca, dell'Africa di lingua portoghese, mentre restiamo in attesa di poter dar vita alle sezioni danese, finlandese e... In coerenza col progetto, che prevede un ventaglio di attività didattico-culturali che va da corsi completi, a cicli di conferenze, ad attività seminariali, la sinergia tra i docenti del Dipartimento e le istituzioni culturali e consolari attive a Roma ha reso possibile, a partire dal secondo semestre dell'anno accademico 2013-14, la realizzazione di alcune Giornate di particolare significazione e l'attivazione del Corso Libero di Lingua e letteratura persiana. Il primo evento è stato il 4 marzo 2014. Nell'affollatissima Sala "Ignazio Ambrogio" si è svolta la presentazione

del Corso Libero di Lingua e letteratura persiana, alla presenza di Adriano Rossi (già Rettore dell'Università Orientale di Napoli, e docente di Filologia Islamica), di Ghorban Ali Pourmarjan (Direttore dell'Istituto Culturale dell'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran), di Giuseppe Grilli (Direttore del DLLCS), di Iman Basiri (docente di Lingua e cultura persiana), di Giuliano Lancioni (docente di Lingua e letteratura araba). Gli intervenuti, plaudendo all'iniziativa, hanno sottolineato il ruolo importante svolto nella storia dell'Europa e internazionale dalla cultura iraniana in tutte le epoche.

La manifestazione ha ottenuto un'ampia copertura informativa nelle televisioni di Teheran, con passaggio anche nel telegiornale statale della sera. E sono stati intervistati i proff. Lancioni, Grilli, Rossi sulle prospettive di ulteriori momenti di collaborazione. Il corso, attivato il 21 marzo 2014, prosegue con una lezione di due ore a settimana, e sarà integrato da una serie di attività e iniziative culturali. Il 19 marzo si è svolta nell'ambito dei *Corsi Liberi* di catalano, e nel contesto de l'Any Espriu, una Giornata dedicata a Salvador Espriu, nel centenario della nascita, su iniziativa del DLLCS e col contributo di AISC, Any Espriu, Bonanno Editore, Passigli Editrice, Aracne Editrice che hanno offerto alcuni esemplari delle loro produzioni espriuiane in italiano. L'iniziativa, intesa a celebrare il poeta, narratore, drammaturgo, emblema dell'antifranchismo, ha visto la partecipazione di studiosi, italiani e catalani, e di traduttori. Dopo la comunicazione d'apertura di Giuseppe Grilli (*Salvador Espriu a Roma*), gli interventi a seguire hanno messo a fuoco problematiche di carattere storico-letterario (Anna Maria Saludes Amat, *Espriu i Goldoni. O Dànae i la dida* a «Les roques i el mar, el blau»; Raffaella Valenti Pettino, *Da Fedra a «Un'altra Fedra, se vi piace»*), o indagato aspetti della poetica e dell'universo esistenziale espriuiano (Annamaria Annicchiarico, «Miratge a Citerrea»: una *aprossimazione*; Gabriella Gavagnin, *Espriu e la tenace fragilità della parola*; Amaranta Sbardella, *Arianna e il canto. Il filo nel Labirinto esistenziale di Espriu*; Nicola Paladino, *Voci e lateralità dialogiche in «Antigone»*). Altri contributi hanno approfondito aspetti riguardanti la ricezione di Espriu in Italia (Isabel Turull, *Espriu in Italia: le traduzioni di poesia*), o problematiche inerenti alla traduzione dei testi espriuiani. Con la collaborazione del Centro Universitario Teatrale di Cassino diretto da Giorgio Mennoia, e con l'accompagnamento musicale di Antonio Lauritano, sono stati letti da Elisabetta Magnani brani tratti da *Antigone* e da *Fedra*. Le attività del Corso Libero di catalano proseguiranno il 23 aprile 2014 con un incontro con la poeta e scrittrice Dolors Miquel che si sofferma su due figure di rilievo della letteratura catalana: Caterina Albert e Mercè Rodoreda. Il 24 marzo 2014 si è svolta la giornata di studio "La Letteratura angolana oggi", dedicata a una riflessione sullo stato della letteratura angolana contemporanea e sull'attività degli scrittori angolani emergenti; l'iniziativa è stata realizzata col sostegno dell'Ambasciata d'Angola in Italia, della Fundação Dr. António Agostinho Neto (FAAN), e della União dos Escritores Angolanos (UEA). Nel corso della manifestazione, alla presenza del Rettore dell'Università Roma Tre (Mario Panizza), del Ministro consigliere per gli Affari Culturali dell'Ambasciata angolana in Italia (Simão Pedro), del Direttore del DLLCS (Giuseppe Grilli), del Presidente della FAAN (Maria Eugénia Neto), e del Segretario Generale dell'UEA (António Francisco Luís do Carmo Neto), è avvenuta la ratifica di due accordi triennali di cooperazione scientifica e culturale, che portano all'istituzione presso il DLLCS della "Cattedra Agostinho Neto". Dal prossimo anno accademico la cattedra accoglierà studiosi e scrittori provenienti dalle principali università dell'Angola, i quali terranno corsi di letteratura e cultura angolana per gli studenti di Roma Tre. La stessa si farà promotrice di conferenze, convegni, pubblicazioni, e incentiverà la mobilità di membri delle

due istituzioni. L'iniziativa ha visto l'intervento di studiosi italiani (Simone Celani, Giorgio De Marchis; Francesco Genovesi, Maria Grazia Russo), angolani (António Quino - ISCED, Luanda), e del poeta José Luís Mendonça. Maria Grazia Russo (*La letteratura angolana in Italia: un percorso di traduzioni e interpretazioni*) ha esaminato la ricezione della letteratura angolana in Italia e fornito una dettagliata rassegna delle traduzioni pubblicate in Italia negli ultimi decenni; Francesco Genovesi (*O desencanto è sempre una morte. Trent'anni di storia angolana in «A geração da utopia» di Pepetela*) ha analizzato l'opera del più celebre romanziere angolano contemporaneo, Pepetela; Simone Celani (*Deste lado da história o rio morre aqui. Identità e contraddizione nella poesia angolana*) si è addentrato nella poesia angolana contemporanea, identificando nei versi di alcuni dei principali poeti (José Luís Mendonça, Ruy Duarte de Carvalho, Arlindo Barbeitos, etc.) un tentativo di definizione dell'identità nazionale; José Luís Mendonça (*Literatura, nação e história*) ha messo a fuoco il rapporto tra letteratura e storia nella definizione della nazione angolana; António Quino (*Faces da prosa narrativa angolana*) ha proposto una mappatura del romanzo angolano, individuando alcuni ambiti tematici caratteristici della narrativa prodotta in loco. Nel corso della manifestazione è stato presentato il volume *Ballata dei sognatori. Breve antologia del racconto angolano* (Roma, La Nuova Frontiera, 2014) a cura di A. F. L. Carmo Neto - A. Quino - G. De Marchis. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi studenti, italiani e angolani, attualmente iscritti a Roma Tre, e ha avuto una forte risonanza nella stampa angolana (*Jornal de Angola, Cultura*, etc.). Il 16 aprile 2014 si è svolta la cerimonia di inaugurazione del Corso Libero di Lingua e cultura basca. Alla presentazione del corso è seguita la proiezione del documentario *Bertsolari*: sulla tradizione basca del *Bertsolari*, il "cantastorie" che improvvisa canzoni in versi e racconta storie. Un percorso nell'arte dell'improvvisazione e della tradizione orale che caratterizza questa antichissima cultura iberica, le cui origini rimontano a tempi remotissimi e antecedenti le migrazioni verso l'estremo lembo occidentale dell'Europa di greci e romani.



Spring School di linguistica cinese

di Chiara Romagnoli

Nella settimana dal 31 marzo al 4 aprile si è svolta a Roma Tre la Spring School di linguistica cinese, organizzata dal Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture straniere in collaborazione con l'European Association of Chinese Linguistics (EACL). La Spring School si tiene ogni anno in una diversa università europea ed è rivolta a studenti laureandi e dottorandi, con interessi di ricerca nel campo della linguistica cinese. La candidatura di Roma Tre si è rivelata particolarmente felice: quest'anno



abbiamo selezionato venti partecipanti, provenienti da Russia, Cina, Taiwan, Francia, Polonia e Italia, ai quali si sono aggiunti diversi studenti degli atenei romani che hanno colto l'opportunità di confrontarsi con colleghi stranieri e avvicinarsi o approfondire temi raramente affrontati nel percorso formativo. I tre corsi e il seminario offerti nelle cinque giornate, tutti in inglese, hanno toccato diversi ambiti della linguistica cinese. Ad aprire i lavori è stato Federico Masini (Sapienza), principale relatore del corso in lessico

Verso una nuova Pace Fredda?

di Luca Ratti

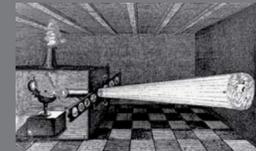
La fulminea annessione della penisola di Crimea da parte della Federazione Russa e l'offensiva militare lanciata dall'esercito di Kiev contro i separatisti filorussi nella regione del bacino del Don, nell'Ucraina Orientale, hanno riaperto negli ultimi mesi una serie di problematiche e questioni che - a più di due decenni dalla disgregazione dell'Unione Sovietica nel dicembre del 1991 - minacciano la pace e la sicurezza in Europa e rischiano di riproporre una pericolosa contrapposizione tra l'Alleanza Atlantica e la Russia, mentre nuovi e vecchi focolai di guerre dall'Iraq alla Libia, dalla Nigeria all'Afghanistan sono dolorosa testimonianza dei pochi risultati raggiunti nella regione del bacino del terrorismo lanciata dall'amministrazione Bush all'indomani del 11 settembre 2001 e poi lentamente archiviata dalla successiva presidenza democratica. Laddove i Paesi dell'Unione Europea sono ancora alle prese con le conseguenze della crisi finanziaria del 2008 e con una perdita crescente di fiducia da parte delle loro opinioni pubbliche nelle istituzioni comunitarie - confermata dalla prepotente avanzata dei partiti nazionalisti ed euro-sceettici alle elezioni per il Parlamento europeo che si sono tenute alla fine di maggio - e mentre la Gran Bretagna e la Spagna fronteggiano le pur diverse istanze di autonomia ed indipendenza provenienti da Scozia e Catalogna, l'Ucraina - il secondo stato per estensione territoriale emerso nel cuore dell'Europa in conseguenza della disgregazione dell'URSS nel dicembre del 1991 - è invece alle prese con spinte centrifughe e pressioni esterne che ne hanno minato dalle fondamenta l'unità politica e l'integrità territoriale. Tali difficoltà, in parte acute dalla profonda crisi economica e finanziaria e dalle differenze etniche e linguistiche presenti all'interno dello stato ucraino sono, tuttavia, anch'ella conseguenza inevitabile dell'assenza di una visione condivisa e di un accordo chiaro sul ruolo di Mosca all'interno, o come partner privilegiato, del sistema di sicurezza euro-atlantico. Il graduale allargamento verso Est dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione Europea - avviato a metà degli anni novanta all'indomani della conclusione del conflitto bosniaco e degli accordi di Dayton - senza la prospettiva di un reale coinvolgimento della stessa Federazione Russa, ha alimentato tensioni latenti, acute quando le ex-repubbliche sovietiche della Moldavia, dell'Ucraina e della Georgia hanno espresso la volontà

di rescindere i rimanenti legami con Mosca a favore della prospettiva di una progressiva integrazione nelle strutture euro-atlantiche. Le preoccupanti dinamiche innescate dalla deposizione di piazza del presidente ucraino Viktor Janukovyč lo scorso marzo sembrano aver riportato l'Europa indietro di quasi due secoli, quando pochi anni dopo la metà dell'ottocento una coalizione guidata da Francia e Gran Bretagna, e comprendente anche un corpo di spedizione sabauda, intervenne militarmente in Crimea per contenere l'espansione russa verso i territori europei dell'allora Impero Ottomano. Laddove oggi un intervento occidentale in Crimea o in Ucraina orientale appare come una prospettiva realistica, la possibilità che tali tensioni possano estendersi al confinante stato moldavo, all'interno del quale sopravvive una forte minoranza russa nella regione della Transnistria, e in prospettiva ad altre ex repubbliche sovietiche, tra cui la Bielorussia ed i Paesi baltici, ha sollevato giustificati timori, anche alla luce della ormai cronica difficoltà dei Paesi dell'Unione Europea di promuovere un'efficace politica estera e di sicurezza comune e in un momento di ripensamento sul ruolo globale dell'Alleanza Atlantica all'indomani della conclusione del suo decennale impegno militare in Afghanistan, che sono stati affrontati in una giornata di studio organizzata a Bruxelles dall'Università di Birmingham nel mese di giugno ed a cui ho partecipato con una relazione sulla posizione italiana. Fino a quando gli Stati Uniti, i Paesi Europei e Mosca non riconosceranno che queste tensioni sono anche conseguenza dell'assenza di chiarezza sulle prospettive del rapporto tra la Federazione Russa e il sistema di sicurezza euro-atlantico, come ho discusso in un articolo pubblicato nel giugno 2013 nella prestigiosa rivista americana *Journal of Slavic Military Studies*, tali dinamiche saranno destinate a persistere, con l'inevitabile rischio della riapertura di conflitti locali e di nuove tensioni Est-Ovest, che rischiano di spingere nuovamente l'Europa verso un clima di Pace Fredda con pericolose ripercussioni anche al di fuori dell'area euro-atlantica.

Il 9 Giugno 2014 il Prof. Ratti ha inoltre partecipato a una conferenza organizzata dal Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università di Cambridge, in occasione del semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea, sul tema "The Italian Left and Foreign Policy" con una relazione sul titolo "Italy's Left and the Atlantic Alliance after the Cold War: a foregone conclusion".

basilari della pragmatica per passare poi a illustrare alcuni dati tratti da tipologie testuali molto diverse tra loro nel registro e nel tempo, dagli epistolari amorosi del sedicesimo secolo al linguaggio della stampa fino alla messaggistica dei blog. I dati sono stati analizzati per evidenziare i diversi appellativi, vezzeggiativi ed espressioni offensive, soprattutto in relazione al loro contesto testuale, alla composizione lessicale, alle caratteristiche etimologiche e alle diverse connotazioni relative ai vari usi. Il terzo corso previsto, tenuto da Linda Badan (Ghent University) e Victor Pan (Université Paris Diderot) ha introdotto nozioni utili a comprendere l'apporto della Grammatica Generativa all'interpretazione della sintassi del cinese. In particolare, Badan ha presentato diversi concetti relativi alla struttura dell'informazione, come quelli di *topic* e *focus*, mentre Pan ha analizzato nello specifico la struttura della frase interrogativa cinese. Come anticipato da Mara Frascarelli, i due relatori hanno posto enfasi sulla necessità di considerare l'interrelazione di diverse componenti nella "lettura" della struttura sintattica, in particolare l'interfaccia tra la sintassi, la semantica e la pragmatica, e hanno avuto il merito di esporre con grande chiarezza e dovizia di esempi un modello teorico spesso criticato per la lontananza dai dati, il grado di astrattezza e l'uso di tecnicismi.

Tutti i corsi sono stati animati dall'intervento dei partecipanti, che hanno potuto trovare nelle diverse lezioni una grande varietà di temi, fonti e approcci in un contesto davvero internazionale, dai docenti agli studenti.



Performing Gender and Violence in Contemporary National and Transnational Contexts

a cura di **Maria Anita Stefanelli**
Nei giorni 26, 27 e 28 Marzo si è svolto, presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere e la Sala *Opus Sectile* di Porta Marina del Museo Nazionale dell'Alto Medio Evo, il Convegno "Performing Gender and Violence in Contemporary National and Transnational Contexts," a cura di Maria Anita Stefanelli. Il Convegno, organizzato in occasione della cinquantatreesima Giornata Mondiale del Teatro ha avuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO. Nel corso delle tre giornate, cinque drammaturghe provenienti da diversi Paesi di Lingua inglese (Regno Unito, Irlanda, Canada, Stati Uniti e Australia) -- Raquel Almazan, Van Badham, Marina Carr, Carolyn Gage, Erin Shields -- e quattro artiste-drammaturghe italiane -- Lucilla Lupaoli, Betta Cianchini, Tamara Bartolini e Fausta Squatriti -- hanno presentato i propri lavori incentrati sulla violenza di genere. Sul tema sono stati presentati contributi di Alessandro Clericuzio, Marinella Rocca Longo, Valentina Rapetti, Maria Anita



Stefanelli, e Sabrina Vellucci. Con un insolito format il Convegno ha voluto proporre le voci in diretta delle drammaturghe intervenute, le quali hanno discusso, durante una serie di interviste, la tematica su cui s'incentrava il simposio, il proprio impegno in teatro e alcuni drammi scelti. Si sono, in seguito, esibite in una performance di sezioni dai propri drammi e hanno commentato i lavori presentati dagli studiosi. In due serate organizzate in uno spazio teatrale, inoltre, attori professionisti e studenti di accademie drammatiche hanno riproposto le opere in traduzione italiana. Il Convegno ha visto la presenza di studenti dei corsi di lingua inglese e letteratura americana

Il Centro Studi Somali (CSS): iniziative e progetti

di **Mara Frascarelli**
Il Centro di Studi Somali (CSS), costituito presso l'Università degli Studi Roma Tre (febbraio 2010), nasce come naturale conseguenza di un lavoro di ricerca decennale finalizzato alla raccolta, analisi, apprendimento e valorizzazione della lingua, della società e dell'ambiente somali nei loro diversi aspetti. Questo sia per un intrinseco interesse scientifico e culturale, sia per fornire i mezzi e gli strumenti necessari per lo sviluppo interno della Somalia e creare una rete di connessione tra tutti i somali dopo la guerra civile. Tra le tante iniziative del CSS, emerge negli ultimi anni la creazione dell'**Archivio Somalia**, un centro di documentazione multimediale online, che comprende materiali e documenti relativi ai diversi aspetti della storia, della cultura, della società e dell'ambiente somali, frutto della raccolta e della produzione di studiosi e ricercatori dagli anni '70 in poi. Un Archivio «dinamico», in quanto in continuo aggiornamento, sia da parte degli studiosi che vi lavorano sia - in futuro - da parte dei somali stessi che potranno intervenire con suggerimenti via rete, favorendo ancor di più lo scambio linguistico e culturale e la rete di solidarietà intesa dal progetto. Un Archivio richiesto espressamente dalle Autorità somale, reso possibile grazie al supporto della **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo** del Ministero degli Esteri e che contiene al momento circa 2000 documenti, tra cui libri, articoli, file audio e video, registrazioni di conversazioni e numerosi inediti. Aderiscono al CSS docenti e ricercatori dell'Università degli Studi Roma Tre che hanno avuto esperienza di lavoro e ricerca presso l'Università Nazionale Somala di Mogadiscio e l'Accademia delle Arti e delle Scienze in Somalia, nonché docenti e ricercatori di altre università

di Roma Tre, alcuni dei quali hanno partecipato, sotto la guida del docente, a un *workshop* di traduzione dei drammi scritti originariamente in inglese.

Del Convegno si è fornita informazione in *The Portland Phoenix*, *Il Paese delle donne online*, *Teatro e Critica*, sul sito web di Trinity College Dublin, sulla pagina *Facebook* del Museo Nazionale dell'Alto Medio Evo e attraverso Radio Rock.

"Performing Poetry: Seamus Heaney, l'Italia e il mondo"

di **Maria Anita Stefanelli**
Nel pomeriggio del 20 Marzo trascorso, in occasione della Giornata Mondiale della Poesia che si festeggia nel primo giorno di primavera, alcuni amici romani di Seamus Heaney, Premio Nobel del 1995 che ci ha lasciato il 30 Agosto del 2013, si sono riuniti nella Sala *Opus Sectile* di Porta Marina del Museo Nazionale dell'Alto Medio Evo, per ricordarne la personalità e la poesia. L'evento, a cura di Maria Anita Stefanelli, ha avuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO. Intervallati dalle letture delle più belle composizioni del poeta irlandese - letture fatte da lui stesso in video o recitate da Conor Deane, cui Heaney era legato da amicizia per il tramite del padre, anche lui Seamus, docente universitario e poeta - i contributi di Richard Ambrosini, Carla De Petris, Conor Deane, Riccardo Duranti e Maria Anita Stefanelli hanno ripercorso, all'interno della rete di comunicazioni in cui Heaney si è mosso nella sua vita intessuta di poesia, il sentiero del suo rapporto con l'Italia, mettendone in luce aspetti anche inediti. Un folto pubblico ha seguito l'evento che viene riportato online nei siti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

(Napoli L'Orientale, Università della Toscana, Università di Siena, Università di Torino). In futuro si prevedono collegamenti formalizzati anche con università di altri paesi europei e degli Stati Uniti con cui si sono avuti finora diversi contatti informali.

Per ulteriori informazioni sul Centro di Studi Somali e sulle iniziative ad esso correlate:

Prof. Mara Frascarelli, Direttore del Centro: mara.frascarelli@uniroma3.it
http://host.uniroma3.it/centri/CentroStudiSomali/



Inaugurazione EDUPACE 2014

Lo scorso 17 gennaio è stata avviata la dodicesima edizione del Master di II livello in "Educazione alla Pace: Cooperazione Internazionale, Diritti Umani e Politiche dell'Unione Europea".

In un contesto generale scosso dalla fine dei vecchi equilibri e investito da radicali trasformazioni, l'esigenza di sviluppare percorsi formativi orientati all'educazione alla pace è sollecitata sia a livello nazionale sia internazionale. L'ONU proclama il decennio 2001-2010 "decennio internazionale per una cultura della pace" e l'Unione Europea si propone come un soggetto forte per la diffusione di una cultura della cooperazione e dei diritti umani. Risponde a questa esigenza la decisione di istituire il corso di Master, attivato nell'anno accademico 2002-2003.

Il percorso formativo intende offrire ai laureati la possibilità di completare la preparazione, nell'ambito della formazione superiore di terzo ciclo, con un corso di perfezionamento scientifico e di formazione professionale. Da un lato, infatti, garantisce una formazione multidisciplinare idonea ad approfondire lo studio e affrontare l'analisi e l'interpretazione dei fenomeni politici, economici e sociali della complessa realtà internazionale; anche al fine di offrire una preparazione specifica mirata a favorire la partecipazione ai concorsi per le carriere nell'ambito delle istituzioni europee e internazionali. Dall'altro, promuove

Shakespeare e l'emozione tragica

di **Luca Marangola**
Shakespeare e l'emozione tragica è il titolo del seminario di studi a cura da Maria Del Sapio Garbero, che il 6 marzo 2014, presso il nostro Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere, ha dato inizio al Seminario Permanente di Studi Shakespeareiani (SPSS), una impresa inedita, "nata dalla volontà di collaborazione scientifica fra gli anglisti dei tre atenei romani" (Sapienza, Roma Tre, Tor Vergata). Seguirà il seminario *Thinking with Shakespeare* (programmato per il prossimo 16 Aprile alla Sapienza a cura di Rosy Colombo e Nadia Fusini) e l'altro su problemi testuali tenuto da Gary Taylor (organizzato per il 7 maggio presso l'università di Tor Vergata da Daniela Guardamagna). In occasione dei 450 anni della nascita del Bardo, lo SPSS convoglia con spirito interdisciplinare e in un alveo interateneo la ricerca shakespeariana romana che vanta l'eredità di figure fondative dell'anglistica italiana come Giorgio Melchiori e Agostino Lombardo.

L'impostazione interdisciplinare e il profilo scientifico degli studiosi delle università romane e di altri atenei italiani che hanno partecipato all'incontro del 6 marzo hanno permesso di impostare i lavori sullo Shakespeare tragico alla luce della complessità; complessità necessaria per addentrarsi in un *corpus* intriso di problematicità e che è tutt'uno con le questioni introdotte dalla modernità. Il teatro shakespeariano è stato interpretato, come un nucleo denso di emozioni dalla forte carica conoscitiva. Introducendo i lavori del seminario con un intervento sull'intricata vicenda testuale che si accompagna al rapporto fra *Cardenio* - il discusso dramma perduto di Shakespere -, e la sua fonte cervantina, Giuseppe Grilli ha sollevato interessanti quesiti circa la qualità dei sentimenti riscontrabili nella sua settecentesca riapparizione, *Double Falsehood*, e le scelte che Shakespeare avrebbe operato rispetto alla sua fonte. Il rapporto fra conoscenza ed emotività

è ammesso al "Catalogo Interregionale Alta Formazione", creando così opportunità di finanziamento (borse di studio) per coloro che sono interessati al percorso formativo, con particolare attenzione per i giovani.

Insegnare abilità professionalizzanti: un master per le esigenze del mondo del lavoro

di **Marinella Rocca Longo**
Ai tempi del gran Tour il turista, che meglio si potrebbe definire viaggiatore, entrava nel territorio che visitava in punta di piedi, ben vestito, senza influenzare o minimamente disturbare il ritmo di vita e l'ambiente che lo ospitava. Osservava, apprezzava o criticava e descriveva, senza integrarsi, un luogo che molto spesso definiva "pittorresco". Con l'esplosione del turismo di massa, frotte di turisti, molto spesso mal vestiti, a volte maleducati, e poco attenti all'integrità dei luoghi, hanno invaso località ricche di storia, o di bellezze naturali, artistiche e paesaggistiche, portando, sì, ricchezza e prosperità economica, ma molto spesso alterando fragili equilibri che non sempre hanno potuto essere recuperati alla fine della stagione. Dal canto loro, le popolazioni locali hanno imparato a vivere in una sorta di schizofrenia, tra periodi di grande esuberanza e lunghi intervalli di quiete e depressione. Un disturbo bipolare non certo positivo per la mente umana e certamente negativo anche per il territorio.

Ma come sta evolvendo il turismo oggi? Oggi, dal punto di vista del turista, viaggiare è diventata una attività da pianificare in maniera quasi scientifica. Il viaggiatore è più consapevole: sa cosa vuole, pianifica il viaggio, decide in anticipo le motivazioni e gli scopi del suo itinerario ed ha aspettative molto precise, a costruire le quali concorrono anche le nuove tecnologie e le grandi potenzialità della comunicazione globale. D'altro canto, per i diversi paesi, il turismo è diventato una vera e propria attività produttiva, un business molto spesso determinante per le economie locali. Tutte le nazioni che hanno qualche cosa

- *Prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti;*
- *Cooperazione internazionale allo sviluppo.*

La rete di relazioni di cui si avvale il Master per la realizzazione dell'offerta formativa (Istituzioni, Enti, ONG e Centri di ricerca, italiani e stranieri) è stata ampliata e consolidata.

Il Master in "Educazione alla Pace" è rivolto in particolare a:

- Neo-laureati che intendono perfezionare la propria formazione per intraprendere un percorso professionale nel settore internazionale.
- Docenti e formatori che intendono acquisire strumenti operativi per l'arricchimento e l'aggiornamento delle proprie professionalità.
- Funzionari e operatori già impegnati in ambito internazionale che, nell'ambito di un percorso di formazione continua e permanente, intendono migliorare il livello di qualificazione e di sviluppo professionale.

Infine, il Master in "Educazione alla Pace", dopo la positiva esperienza della scorsa edizione, anche per l'annualità in corso

sembra essere stato il *leitmotiv* di tutti gli altri autorevoli interventi. Rosy Colombo, sulla scia delle riflessioni di Stanley Cavell ha offerto una lettura dell'*Othello* come messa in scena del conflitto (già espressione della moderna coscienza e del *cogito*) fra la razionalità e la *res extensa* che, parafrasando Freud, le si cela. L'*Othello* è dunque vista come una tragedia della coscienza che mostra lo sgretolarsi dei punti di riferimento dell'eroe lungo soglie epistemologiche che si frappongono fra lui e la conoscenza del reale, dal corpo di Desdemona agli inganni di Iago. Fausta Antonucci ha intessuto poi un parallelo fra Shakespeare e Calderòn de la Barca, facendo emergere sullo sfondo delle più generali differenze fra il mondo controriformista spagnolo e la cultura elisabettiana una differenza testuale sostanziale: da un lato l'emozione 'fredda' calderoniana che domina le tragedie dell'onore familiare, dall'altro la dirompente emozione 'calda' dell'universo tragico shakespeariano che farà, peraltro, da modello per successive riscritture ottocentesche. **Alessandra Marzola** e **Carlo Pagetti** hanno entrambi guardato all'*Othello* nella sua chiave più specificamente teatrale. L'uno ne ha indagato la talora dimenticata dimensione tragicomica (evidente se lo si osserva con sguardo rivolto messa in scena); l'altra ha intessuto un'analisi dei complessi rapporti proiettivi di *Othello*, fra il pubblico e l'opera e fra i personaggi stessi, con un'attenzione al personaggio di Desdemona, iridescente oggetto liminare dell'opera, su cui convergono quasi tutte le passioni dei protagonisti. Sfuggendo a una stabile classificazione drammaturgica, Desdemona appare come portatrice di un'istanza relazionale, specchio dei conflitti drammaturgici di *Othello*. **Maria Del Sapio Garbero** invece, ha fornito un'ampia fenomenologia dell'*affection* shakespeariana, intesa come qualcosa che trascina con sé un regime di instabilità, instaurando un processo conoscitivo che mette in questione, ridiscute, il rapporto fra mente e corpo e lo statuto stesso del *self*. In questa luce la tragedia shakespeariana viene vista come testimonianza di un attraversamento,

da offrire e da mostrare a un visitatore hanno ormai capito che oggi il turismo è il vero petrolio dell'economia. E si sono attrezzate per far fruttare al meglio questa loro "materia prima".

L'Italia, da sempre povera di materie prime, di questa ricchezza ne ha in abbondanza, dal punto di vista paesaggistico, culturale, artistico, storico, enogastronomico e chi più ne ha più ne metta, e potrebbe essere il leader mondiale in quanto ad attrattiva turistica. Invece, anche in questo comparto, come in tanti altri comparti, non riesce ad affermarsi e, anzi, continua a perdere posizioni rispetto ad altre nazioni, che certo non la possono uguagliare in nessuno dei punti che ho elencato, ma che però riescono a vendere meglio le proprie risorse.

E' una competizione che ha assunto ormai dimensioni globali, e che quindi deve essere meglio compresa ed affrontata in tutte le sue componenti, che nel campo del turismo toccano una quantità straordinariamente ampia di aspetti e di problematiche, tanto che ormai è diventato un luogo comune dire che non si può più parlare di turismo ma di turismi.

Il Master "Linguaggi del Turismo e comunicazione interculturale" - oggi gestito dal Dipartimento di Lingue Letterature e Culture Straniere dell'Università Roma Tre e coordinato dalla professoressa Marinella Rocca Longo - si propone di formare esperti di linguaggi speciali e comunicazione culturale, soprattutto negli ambiti legati al settore turistico. Fra gli obiettivi primari vi è quello di offrire ai laureati in materie umanistiche ed economiche (italiani e stranieri), e in particolare ai laureati in lingue e culture straniere, una preparazione specialistica che faciliti l'inserimento in ambito lavorativo nelle multiformi realtà legate al mondo del turismo.

Il 21 gennaio si è inaugurata, alla presenza del Magnifico Rettore Mario Panizza e con l'intervento della Consigliera di Roma Capitale Valentina Grippo, l'undicesima edizione del Master, che è partito tra mille difficoltà nel lontano a.a. 2003/2004! Da allora molti passi avanti sono stati fatti, soprattutto nei rapporti con enti locali e attività imprenditoriali, rapporti che sono stati costruiti nel tempo con operatori che oggi affiancano l'Ateneo per contribuire

Tutte le nazioni che hanno qualche cosa

una dissezione epocale della coscienza. Su questa stessa linea si è mossa **Laura Di Michele** che, attraverso penetranti analisi di brani di *Titus Andronicus* e *The Rape of Lucrece*, ha messo in luce come il tragico shakespeariano sia sempre una riflessione sul rapporto fra emozioni e potere, facendosi così specchio di una politica delle emozioni, secondo la felice espressione di Judith Butler: politica che incide sui corpi e li segna nel profondo.

Partendo da due recenti pubblicazioni - la traduzione recente dell'*Othello* di Carlo Pagetti per Einaudi e il volume collettaneo *Shakespeare e il senso del tragico* (Loffredo) a cura di Simonetta de Filippis - gli studiosi che hanno partecipato alla tavola rotonda conclusiva coordinata da **Nadia Fusini (Paola Colaïomo, Rosy Colombo, Simonetta de Filippis, Carlo Pagetti, Caterina Ricciardi** e altri), hanno portato in primo piano molte questioni, fra cui l'esistenza o meno di un canone critico comune fra gli shakespeariani italiani, la continuità o discontinuità del tragico shakespearino rispetto al teatro antico, la crisi o evoluzione del tragico shakespeariano in relazione ai problemi posti dalla modernità. Il tragico shakespearino, è stato detto, pur ereditando il *mathei pathos* eschileo, a differenza della tragedia antica, inscena non più il conflitto fra mito e realtà, fra polis e mitologia, ma fra l'io e il suo moderno nuovo spazio di libertà e fra l'io e se stesso. La tragedia ripropone la sua ricerca di senso in un orizzonte di problematizzazione radicale della coscienza e delle categorie disponibili. L'opera di Shakespeare fornisce all'indagine ermeneutica un testo ricco proprio perché intrinsecamente polifonico, dove un pluralità di esperienze e istanze conoscitive convergono nel prisma di un testo in sé profondamente vivo, in grado di spostare costantemente la soglia della ricerca e della scoperta.

a dare ai corsisti i migliori strumenti per favorire l'ingresso in un mondo del lavoro che sempre più richiede capacità specifiche e conoscenze approfondite in un numero sempre crescente di ambiti: dalle lingue straniere, alla cultura generale, alla conoscenza del territorio, alle capacità organizzative, di marketing, di comunicazione e altro ancora. Nella sua presentazione, la Prof. Rocca Longo, nell'illustrare l'elenco delle materie oggetto di studio, ha spiegato l'intenzione del Master di toccare una ampia scelta degli ambiti in cui il fenomeno turismo di articola oggi. E' una formazione ad ampio raggio quella che il Master offre, con l'aiuto delle imprese che partecipano alla didattica e che accoglieranno i corsisti per lo stage finale. Sarà poi compito di ciascuno di loro trovare la via più adeguata per una eventuale specializzazione nell'ambito lavorativo. Molti corsisti di edizioni precedenti lo hanno fatto, tanto che la percentuale di successo lavorativo dopo il master è di circa il 70%. Non sempre è facile trovare la propria strada al primo tentativo: il Master offre delle conoscenze di base e fornisce un primo percorso di partenza, che quest'anno si arricchisce anche di un percorso di alfabetizzazione in vista dei futuri esami di guida turistica e accompagnatore turistico.

Prossimi Eventi

- 25 Settembre 2014, *V incontro di linguistica slava*, Benigni
- 26 Settembre 2014, *Brendan Behan Bicentenary Conference*, John Mc Court
- 22-24 Ottobre 2014, *Terms and Terminology in the European Context*, B. Antonucci, e Faini
- 10 Novembre 2014, *The island and the Mailand Modern Taiwan Literary Culture in the Global Chinese Context*, Lombardi
- 28 Novembre 2014, *Problematiche traduttive attraverso le lingue e i generi testuali*, Lombardi
- 2-5 Dicembre, *Congresso Associazione Italiana di Scienze Cognitive e Coordinamento dei Dottorandi Italiani*, Lombardi

Direttore LLCS: **Giuseppe Grilli**
Responsabile redazione: **Luca Ratti**
Realizzazione grafica e impaginazione: **Claudio Mosticone e Davide Bevilacqua**
© Dipartimento di Lingue Letterature e Culture Straniere